

A COMO, UN WORKSHOP A TEMA SUL RICICLO PER RIFLETTERE SULLA PRODUZIONE SERIALE DEL RIUSO. DAL CONFRONTO FRA STUDENTI, DESIGNER E REALTÀ IMPRENDITORIALI È NATA UNA COLLEZIONE DI MOBILI E COMPLEMENTI DI ARREDO CHE TRASFORMA LO SPRECO IN OPPORTUNITÀ CREATIVA

a cura di Paola Carimati



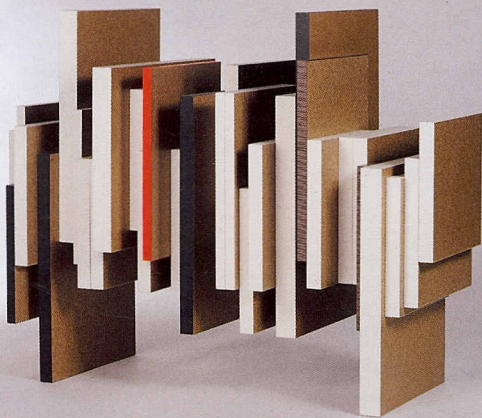
FREE SEAMS di **Marcello Bonvini, Silviya Dimitrova (led Milano)**

L'effetto gofrato della pelle, che riveste la poltrona Diner di Baxter, è frutto dell'impuntura. Cucendo le pezze di scarti secondo la linea del taglio, si ottiene un tessuto drappeggiato (www.baxter.it).

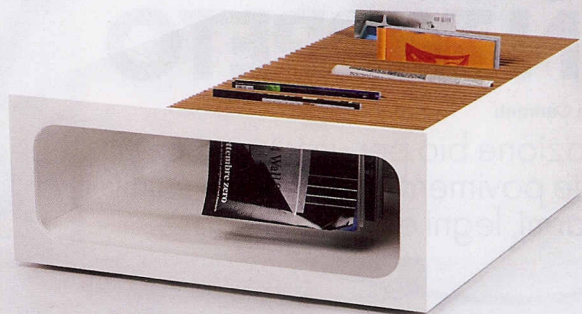
ROLLING UP di **Milena Bolognesi e Stefano Contini (Politecnico di Como)** 15 tipi di stoffa arrotolata e di diversa altezza per una seduta che recupera gli scarti di lavorazione dei tessuti e si ispira al divano Extrasoft di Piero Lissoni per Living Divani (www.livingdivani.it).



SEGNALIBRO di **Giulia Canotti e Alberto Ghiotto (Politecnico di Como)** Pannelli in Mdf e 45 doghe in tranciato di legno recuperati dalla lavorazione di Tridente, il tavolo di Emmanuel Gallina per Poliform: un'interpretazione di piano multifunzione (www.poliform.it).



THISORDER di **Chiara Napol e Patrizia D'Olivo (Politecnico di Como)** Impilando 34 pannelli di truciolare, scarti di lavorazione della libreria Selecta di Lema, nasce un mobile scultura, inedito contenitore per libri e cd (www.lemamobili.com).



Quando il design incontra un concetto ecologically correct nascono soluzioni da realizzare concretamente. ComOn Design Exhibition, il workshop sperimentale organizzato a Como, nel cuore del distretto tessile, giunto alla sua seconda edizione, quest'anno ha affrontato il tema del riciclo e della sostenibilità e coinvolto 14 giovani studenti del Politecnico di Milano e Como e dello led di Milano e Torino a confrontarsi con i materiali di scarto di Poliform, Living Divani, Unifor, Gallotti&Radice, Lema, Baxter e Porro, tra le aziende più conosciute del sistema design italiano. Guidati da Massimiliano Adami e Lorenzo Damiani, tra i designer italiani di nuova generazione più attenti ai valori dell'eco, i ragazzi hanno trasformato pannelli di legno, tranciati di mdf e scampoli di pelle e tessuto in materiale da inventare, a cui dare significato e dignità formale. Dal confronto tra mondo della formazione, professione e realtà produttiva è nata una collezione di oggetti, fatta di poltrone, tavolini da caffè e appendiabiti che nulla hanno di sperimentale. Al contrario, per coerenza di progetto, qualità e ricercatezza formale potrebbero a tutti gli effetti essere inseriti a catalogo e prodotti in serie. Perché il recupero dello scarto non implica necessariamente manualità o artigianalità, ma progettare nuovi cicli produttivi (www.comon-co.it).